



Aderente all'Unione Nazionale delle Camere Civili

Presidente: 10128 TORINO – Corso Galileo Ferraris 63 – TEL. 011/ 517.85.99 – FAX 011 / 518.45.46
Segretario: 10125 TORINO, Corso Marconi 10 – TEL. 011/227771– FAX 011/22 77 733
www.cameracivilepiemonte.it - info@cameracivilepiemonte.it



Il Segretario
Avv. Alessandra Spagnol

Il Presidente
Avv. Alberto Del Noce

Torino, lì 27 settembre 2018

Chiar.mi Signori
Presidenti delle Camere Civili
aderenti all'UNCC

Oggetto: Congresso 2018

Cari Amici e Colleghi, a questo punto sento il dovere di intervenire anch'io e spiegare (seppur molto sinteticamente) le ragioni di quanto ieri anticipato dal Presidente dell'UNCC.

Da tempo, la Camera Civile del Piemonte e della Valle d'Aosta aveva manifestato una certa insofferenza verso temi e controversie che poco o nulla avevano a che fare con gli scopi individuati nel 1989, anno di nascita della nostra Unione: *"promuovere e attivare in tutte le sedi l'adeguamento dell'ordinamento civile sostanziale e processuale alle esigenze della società e contribuire al miglior funzionamento della giustizia civile, mantenendo alto il prestigio degli operatori"*.

Aveva manifestato non poca insofferenza nel trascorrere ore a discutere nelle Assemblee dei Presidenti sulle contrapposizioni personalistiche di membri di Giunta, benché tutte supportate da legittime giustificazioni e da comprensibili rivendicazioni. Il tutto mentre si giocavano attorno noi partite che potevano incidere non poco sulla nostra professione.

Mentre tutti eravamo protesi verso lotte intestine, su *La Stampa* di Torino veniva pubblicato un articolo a firma di Raffaello Masci del seguente letterale tenore: *"Ci vuole il pugno di ferro di un governo tecnico, per sferrare l'attacco finale alle roccaforti degli ordini professionali..."*.

Dopo i ben nove provvedimenti legislativi del Governo Monti che nella loro controversa scrittura avevano pesantemente inciso sul nostro lavoro e, soprattutto, sul diritto di difesa del cittadino, abbiamo assistito l'anno scorso all'ennesimo tentativo di *sommarizzazione* del processo. Tentativo per ora sventato anche grazie all'immediata presa di posizione dell'UNCC, insieme alle altre associazioni istituzionali e di categoria.

Ma sempre l'anno scorso è stato realizzato un altro colpo di mano con il varo della legge n. 124/2017, che ha introdotto la possibilità per soggetti che nulla hanno a che fare con l'Avvocatura di partecipare nelle società tra Avvocati. Il tutto con la solita suadente giustificazione che il mondo è cambiato e che da tale modifica potranno trarne beneficio i giovani.

Come ho già scritto quando è stato creato il Gruppo di Lavoro sull'intelligenza artificiale, in soli pochi mesi si è visto l'effetto che tutti noi avevamo previsto: importanti Fondi esteri bancari ed assicurativi hanno già acquisito quote di studi legali italiani importanti, hanno costituito studi legali meno importanti con giovani professionisti, sottoponendo questi ultimi al giogo di prezzi simbolici e, soprattutto, imponendo loro una sudditanza contraria al principio irrinunciabile della nostra libertà ed indipendenza. Ricordo che la libertà e l'indipendenza della nostra professione sono poste dalla Costituzione non tanto a nostra salvaguardia bensì a salvaguardia dei diritti del cittadino.

Nel contempo, hanno fatto già ingresso società estere tecnologiche che, acquisite quote di società di studi legali, stanno mettendo a punto elaborati ed inquietanti programmi di intelligenza "artificiale" che vorrebbero sostituire la "nostra" intelligenza ed i nostri saperi. Non tutto ciò che è tecnologicamente possibile è anche socialmente desiderabile, eticamente accettabile, e, qualche volta, anche giuridicamente legittimo.

Mentre mi stavo recando all'Assemblea dei Presidenti del dicembre 2017 (per nuovamente discutere sulle nostre controversie interne) il radiogiornale di Radio Montecarlo dava la notizia che in poco tempo almeno due terzi degli Avvocati italiani si sarebbero dovuti cancellare.

Ora siamo stati informati che il nuovo Governo intende riformare l'intero impianto processuale civile.

Stiamo vivendo momenti unici, difficili ma anche entusiasmanti. I cambiamenti sono repentini ed improvvisi e nessuno ci ha fornito un libretto delle istruzioni per poter comprendere le soluzioni ai problemi. Un filosofo ha scritto che in realtà il problema non esiste in sé ma nel modo in affrontiamo i fatti che ci accadono. La vita può essere difficile, ma può esser anche facile: la differenza sta nel modo in cui si guardano gli eventi.

Ed allora, dobbiamo prendere atto che stiamo vivendo in un momento economico difficile, in un mondo dominato da un efficientismo senza anima, dove la gente non si chiede più *perché* o *come* ma *funziona?*

In questo quadro dobbiamo esser anche noi efficienti ed adeguare le professioni ai tempi che mutano ma, nel contempo, dovremmo batterci allo stremo affinché un Avvocato non sia considerato alla stregua di un imprenditore, libero dai vincoli ordinistici, sottoposto alle sole regole del mercato e, quando ci sono, a codici etici di mera efficacia estetica. I cambiamenti non devono muoversi contro quei pilastri fondanti non solo della nostra istituzione, non solo dei principi della legge istitutiva o del Codice Deontologico Europeo o del Codice Deontologico nazionale ma anche della democrazia e dei principi posti a tutela dei diritti del cittadino.

Ecco perché sino a ieri il conflitto in seno all'Unione non ci interessava. Ecco perché sino a ieri il mio Direttivo aveva unanimemente deciso che la mia Camera fosse fuori da ogni Lista. Noi avremmo collaborato certamente all'Unione, ma con la partecipazione alle Assemblee dei Presidenti.

Qualcosa però è successo a settembre. Invitato da molti ad intervenire, nella massima trasparenza ed approfittando della venuta a Torino di Antonio De Notaristefani come relatore ad un Convegno, mi sono incontrato con lui per verificare la possibilità di costituire una lista unica, cercando di ricostruire una possibile armonia nell'Unione. Non per realizzare "inciuci" bensì per chiudere un capitolo ed iniziare a lavorare tutti insieme. Dopo una fitta discussione è sorta una possibile soluzione, a mio giudizio anche condivisibile (ovviamente da sottoporre al vaglio delle Camere). Tuttavia, tale iniziativa è giunta troppo tardi e le radicalizzazioni già in atto hanno impedito a tutti che la strada potesse proseguire.

A questo punto, la mia Camera è ritornata a lavorare solo sul territorio, quando, venerdì 21 settembre, il Presidente Laura Jannotta, con coraggio e con estremo senso dell'istituzione, mi ha comunicato che, pur certa della legittimità delle proprie posizioni ma onde evitare che il Congresso fosse dedicato solo alle questioni di eleggibilità invece che sui temi a noi cari, intendeva rinunciare alla propria candidatura. E mi ha chiesto di sostituirla.

Dopo un week end di intensa riflessione e dopo essermi consultato con il mio Direttivo, anche per coerenza ho deciso di assumermi questo onere e dovere, non indifferente soprattutto in questo momento della mia vita. E, come ho già comunicato ad Antonio De Notaristefani, **ho accettato di candidarmi NON CONTRO qualcuno ma PER l'Unione!** Questa è stata l'unica mia condizione.

La scorsa settimana uno scrittore ha scritto su *Il Corriere della Sera* che soprattutto **nei momenti difficili occorre più comunità e meno tribù**. Comunque vada, al prossimo Congresso deve uscire una *comunità* e non due *tribù*, affinché si possa cercare con forza, vigore ed autonomia a raddrizzare questa nostra straordinaria professione.

Un abbraccio.

(Alberto Del Noce)

A handwritten signature in black ink, reading "Alberto Del Noce". The signature is written in a cursive, flowing style with a large initial 'A'.